

BOENZI F. (1984) - *Osservazioni sull'evoluzione morfologica quaternaria dell'alta valle del Fiume Sinni (Basilicata)*. Mem. Soc. Tosc. Sc. Nat., ser. A, 91, 1-64, figg., carta f. t.

Si esaminano due aree morfologicamente diverse, ad Ovest parte dell'Appennino Lucano mesozoico e terziario inferiore e medio, ad Est terreni plioleistocenici. Nella prima, in fase di sollevamento nel Pleistocene inferiore, si formò forse una superficie di spianamento, di cui oggi si osservano ristretti lembi sui 1 100-1 200 m d'altitudine; sulla fine del periodo si ebbe un ulteriore sollevamento dei rilievi maggiori (tra i quali M. Alpi, 1 900 m), probabilmente per un sistema di faglie WNW-ESE, NW-SE e N-S. Nel Pleistocene medio l'area orientale, già occupata dal mare, emerse e si formò una pianura alluvionale di sabbie e conglomerati. Frattanto, per un raffreddamento del clima, i versanti dei rilievi andavano soggetti a fenomeni crioclastici (accumuli di breccie sui 900-1 000 m). Indi, nuova fase tettonica di sollevamento, con faglie di varia direzione; nuovo raffreddamento con formazione di altri detriti. Continuazione del sollevamento nel Pleistocene superiore e sviluppo di piccoli ghiacciai nei massicci più elevati (Sirino, Alpi), con limite nivale a circa 1 650-1 700 m; intensi fenomeni odierni di denudazione ed erosione. Carta geomorfologica particolareggiata (35 segni) in scala 1 : 145.000 circa.

Aldo SESTINI

MAMMINO A. & ZANONI G. (1986) - *Monte Bianco; natura e paesaggio di rocce e ghiacciai*. Musumeci Ed., Quart (Aosta), 156 pp., 56 ff., L. 70.000.

Fra le varie iniziative attuate nel 1986 in occasione del bicentenario della conquista del Monte Bianco, si colloca anche la pubblicazione di questo volume che ha per autori un ingegnere di origine siciliana, Armando MAMMINO, ed una geologa mantovana, Giulia ZANONI. La ben riconoscibile passione che li lega alla grande montagna ed ai suoi fenomeni naturali ha suggerito agli autori un testo chiaro, che non manca di pregi estetici; ai quali si aggiungono abbondanti dati storici, geomorfologici, geologici, petrografici e tecnici (notevole spazio è dato alla storia e all'attuazione del traforo).

Giulia ZANONI ha potuto giovare, in quest'opera, oltre che delle sue conoscenze scientifiche, di una preziosa esperienza di alpinista di alta quota e di una notevole bravura come fotografa.

Si deve lamentare che in un'opera che pure tiene conto di molti dati bibliografici in campo storico, geologico e tecnico, sia stato dimenticato completamente il lavoro svolto sui ghiacciai del Bianco dal Comitato Glaciologico Italiano, dai suoi rilevatori e ricercatori. I ghiacciai, peraltro, non sono trascurati

(la loro trattazione occupa più della metà del volume) e, anche se si tratta di un'opera a carattere divulgativo, vi si leggono numerose notizie glaciologiche e storiche sui ghiacciai del Miage, della Brenva, di Pré de Bar, della Mer de Glace e dei Bossons e, inoltre, una discussione, con documentazione fotografica, sulla stratificazione del ghiacciaio e sul fenomeno degli «chevron» o «ogive». Fra le fotografie, tutte pregevoli, potranno avere in futuro valore di documentazione specialmente quelle relative ai bacini di accumulo, in genere trascurate.

Roberto MALARODA

OROMBELLI G. & PELFINI M. (1985) - *Una fase di avanzata glaciale nell'Olocene superiore, precedente alla Piccola Glaciazione, nelle Alpi Centrali*. Rend. Soc. Geol. It., 8, 17-20.

Nella bassa Valle dei Forni (Gruppo Ortles-Cevedale) vi sono le tracce della massima avanzata dell'omonimo ghiacciaio durante l'Olocene. Una data ¹⁴C di 830-710 a.C. per una torba posta nell'interno della morena terminale testimonia un progresso della fronte glaciale maggiore rispetto a quello, successivo, verificatosi durante la cosiddetta Piccola Glaciazione (sec. XV-XIX). Tale risultato è interessante perché in tal modo anche nel versante italiano delle Alpi viene riconosciuta la fase fredda della fine del Subboreale già nota ormai nelle Alpi Settrionali, in Scandinavia, in Alaska, nella Columbia Britannica, nella Catena delle Cascade e nelle La Sal Mountains degli Stati Uniti, e che sembra la più accentuata dell'Olocene.

Paolo Roberto FEDERICI

ROSSI G., TOMASINO M., DELLA VENTURA A., RAMPINI A., SERANDREI BARBERO R. & RABAGLIATI R. (1986) - *Landsat registrations for a snowmelt model of the Piave River basin* - Atti Simposio Budapest "Modelling Snowmelt-induced Processes" - IAHS, 15 pp. con figg. e tab.

Si effettua lo studio metodologico dell'uso di immagini da satellite per migliorare la simulazione attraverso un modello matematico dell'evoluzione della coltre di neve sul suolo. Tale nuova metodologia è stata applicata alla porzione più elevata del bacino del Piave per la quale già si disponeva di un modello evolutivo della coltre nivale. Il lavoro descrive ampiamente la metodologia applicata e nel presentarne la validità conclude che tale sistema non consente ancora la formulazione di previsioni dell'evoluzione in tempo reale. Figure, tabelle, grafici corredano ampiamente il testo.

Augusto GIORCELLI